


ORA D'ARIA
DARIA GALATERIA

Diario di un pazzo tra le donne d'Oriente

Di tutti i viaggi d'autore, uno dei più allegri è il *Viaggio in Oriente* del poeta Gérard de Nerval, che era clinicamente pazzo; il suo psichiatra, il buon dottor Blanche caro

agli intellettuali squilibrati, lo aveva lasciato partire, a Natale del 1842, tra mille perplessità. Ma Nerval teneva a mostrarsi in piena salute, per poter tornare a lavorare; al suo primo attacco di demenza era comparso un articolo (di un amico) – quasi un necrologio. Invece, gli scritti di viaggio di Nerval erano così belli che Alexandre Dumas aveva pensato di assumerlo come “negro”; gli aveva pagato il viaggio, ma Nerval aveva via via inviato gli articoli, a sua propria firma. L'Oriente di Nerval è fatto soprattutto di donne, perché, appena arrivato, deve sposarsi. Non volendo vivere negli alberghi e nei quartieri occidentali (anche i cani riconoscono i confini tra le zone), al Cairo Nerval ha preso in affitto una casa araba da una vedova copta. C'è un problema: se Nerval non si sposa, lo buttano fuori. Il *wakil*, consulente in ragazze da marito, è cieco; «Se rimangono velate, non mi sposo» avverte Nerval; c'è una dodicenne, mai divorziata – Nerval comincia a scoraggiarsi. «Ma prendete una schiava» consiglia

il console. Al mercato cinque o sei nere, dai corpi di rara perfezione, ma dai volti «barbari», ridono di cuore; i mercanti mostrano l'elasticità dei seni: e sono garantite per otto giorni (si possono restituire). Nerval perplesso chiede un «nero meno intenso»; bene, ma «dipende da quanto vuole spendere». Insomma Nerval impiega molto a capire che le nere ridono di lui, del suo abbigliamento: il cappotto a sacco, le mani, e solo le mani, nere (sono i guanti) e il cappello! – il cappello europeo sembra ai turchi così buffo che lo si mette agli scolari ignoranti: è il loro berretto dell'asino. Nerval va dal barbiere, ed esce trasfigurato, arabo, con una barbetta a pizzo: la stessa con cui rientrerà in patria un anno, e 700 pagine dopo (curate proprio ora dal geniale Bruno Nacci per [Ares](#)). Oltre alle donne, avrà parlato dei wahabiti, del Libano («troppi popoli»), e dei Drusi, e della loro religione sincretista – il sincretismo era un proiettile da scagliare contro la squallida modernità. «Non avete religione!», avevano accusato Nerval, a casa di Victor Hugo; «Ne ho 17: perlomeno» aveva ribattuto. Quando si impiccò, di notte, a una grata di un vicolo cieco, alcuni amici pensarono a un assassinio: come mai gli era rimasto sul capo, negli scuotimenti del suicidio, il cappello?



Gérard de Nerval (1808-1855) poeta e scrittore francese: il suo *Viaggio in Oriente* è stato ripubblicato da [Ares](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA